

A Il ponte

Periodo: Prima metà XV sec

Destinazione originaria: ponte di collegamento

Destinazione attuale: ponte di collegamento

Pianta: rettangolare

Volte o solai: Volte a sesto ribassato

Tecniche murarie: muratura in pietrame di tufo e mattoni

Pavimenti: basolato

Decorazioni esterne: Rivestimento in blocchi quadrati di piperno



L'istmo artificiale che congiunge l'isolotto del Castello con Ischia Ponte si sviluppa per 27 m., a 17 m. dalla terra ferma, da un'apertura voltata che permette il passaggio di piccole barche per la comunicazione tra la spiaggia dei pescatori e quelle di Cartaromana.

Il rivestimento della muratura in pietrame di tufo e mattoni è composto da squadri blocchi di piperno che, lungo la volta a sesto ribassato, si rigonfiano. L'opera in muratura fu realizzata per volere di Alfonso D'Aragona dopo il 1423, in sostituzione del ponte ligneo, e fu migliorata nel 1430 con provvedimento a beneficio dell'isola comprensiva "moli sive pontis". Varie sono state le successive ricostruzioni del ponte per le notevoli e periodiche mareggiate.

Note:

Glossario:

Voltata: munito di copertura a volta.

Sesto: la curvatura di un arco.

Il materiale utilizzato per questa guida è tratto dal libro "Architetture di Ischia" a cura di Filomena Sardella per conto della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e Provincia. Si ringrazia le edizioni del Castello Aragonese nella persona di Nicola Mattera per la gentile concessione dell'uso dei contenuti.

Per distribuzione gratuita. Tutti i diritti riservati.

20 Cimitero delle monache

Situato al di sotto della chiesa, è costituito da una serie di ambienti che accolgono gli scolatoi, seggioloni in muratura sui quali venivano assisi i corpi senza vita. La carne si decomponeva lentamente, gli umori venivano raccolti in appositi vasi infine gli scheletri essiccati ammucchiati nell'ossario. Tale macraba pratica trovava fondamento nella necessità di evidenziare al massimo l'inutilità del corpo in quanto semplice contenitore di spirito; il rifiuto di una sepoltura individuale sottolineava ancora una volta questo convincimento. Ogni giorno le monache vi si recavano in preghiera e meditare sulla morte e, trascorrendo svariate ore della giornata in un ambiente così malsano, contraevano spesso gravissime malattie, in alcuni casi mortali. Belvedere del Convento aperto sul versante nord-occidentale, lascia scorrere lo sguardo dal Borgo di Ischia Ponte al Porto d'Ischia. In assenza di foschia è possibile distinguere la sagoma dell'isola di Ventotene ed i monti della terra ferma.

**21 Caffetteria del Monastero e Book shop Nesos**

Per una gradevole pausa durante la visita, per concedersi un buon caffè o per garantirsi un piccolo ricordo dell'isola d'Ischia e del Castello.

22 Cattedrale dell'Assunta

Costruita dal popolo d'Ischia dopo l'eruzione vulcanica dell'Arso (1301) in sostituzione della distrutta Cattedrale esistente sull'insula major. L'edificio fu realizzato al di sopra di una preesistente cappella che ne divenne così l'attuale cripta. Massimo splendore conobbe negli anni del Rinascimento ed, in particolare, il 27 Dicembre 1509 quando furono celebrate le nozze tra Vittoria Colonna e Ferrante d'Avalos, marchese di Pescara. Originariamente di stile romanico - si notino le colonne incluse nei pilastri quadrati - fu ridefinita nella struttura nel XV sec. secondo il gusto dell'epoca e successivamente ritoccata nel 1700 con pregevoli stucchi barocchi. Crollò nel 1809 sotto le cannonate degli Inglesi che distrussero buona parte dei fabbricati del Castello, allora tenuto dai Francesi. E' una basilica a tre navate di cui le due laterali coperte con volte a crociera; lo spazio absidale era probabilmente coperto da una cupola a sesto ribassato. Annessa alla cattedrale risulta una serie di cappelle e di ambienti di sacrestia. Attualmente è in corso un programma di restauri volto al consolidamento statico delle strutture portanti e alla conservazione degli stucchi settecenteschi. La Cattedrale dell'Assunta ospita costantemente concerti di musica classica, rappresentazioni teatrali e letture di prosa e poesia offrendo allo spettatore una cornice di impareggiabile suggestione.

C La Galleria

Destinazione originaria: galleria di accesso e di difesa

Destinazione attuale: passaggio coperto

Pianta: sinusoidale

Copertura: piana

Volte o solai: Volte a botte

Scale: gradinate

Tecniche murarie: muratura di tufo

Pavimenti: lastre di basalto

Decorazioni interne: tempietto dedicato a San Giovan Giuseppe



Castello Aragonese - La galleria

Scavato nella roccia basaltica, il passaggio coperto si snoda lungo la base del cono dell'isolotto del castello per la lunghezza di 500 piedi e formante una galleria coperta di 22 piedi di larghezza per 20 di altezza (lunghezza mt.457, larghezza mt.10 ed altezza mt.18).

Il traforo è interrotto, nella copertura modellata a botte, da aperture romboidali realizzate per la difesa dagli attacchi nemici e per creare punti luce.

La galleria fu fatta scavare nella roccia trachitica da Alfonso I di Aragona (1423) per ascendere agevolmente e con più sicurezza agli edifici posti sulla scogliera.

A metà salita si evidenzia l'inserimento lungo il fianco della galleria della cappella dedicata a S. Giovan Giuseppe.

La cappella fu fondata da mons. Falivenia durante il suo episcopato (1534-48) e dedicata a San Leonardo e poi a San Giovan Giuseppe dopo la canonizzazione del santo cittadino

Note:

12 Chiesa Madonna della Libera

Costruita nel XII° secolo. Si apparteneva alla famiglia Calosirto d'Ischia, dalla quale nacque poi il Santo Patrono dell'isola,

S. Giovan Giuseppe della Croce. Era la parrocchia di San Nicola.

-Nel 1301 durante l'ultima eruzione dell'Epomeo (cratere del monte Rotaro) il Popolo d'Ischia, fece voto alla Madonna e le dedicò la chiesa che fu detta della Libera perchè la Madonna lo aveva salvato dalla catastrofe. Infatti è effigiata con le mani protese in avanti nell'atto di fermare la lava vulcanica. L'immagine esposta nella chiesa è la copia fedele dell'originale esistente nella Cattedrale d'Ischia, dove fu trasferita agli inizi del 1800 da questa chiesa. E' stata eseguita dal maestro pittore.

**13 Viale dell'Ailantus****14 Resti del Tempio del sole****15 Terrazzino del tempio****16 Loggetta panoramica**

La vista spazia sull'incantevole visione di Ischia Ponte, del monte Epomeo e della collina di Campagnano. Infine ci si inoltra nella maestosa galleria scavata nella viva roccia a colpi di scalpello, voluta da Alfonso d'Aragona nel 1441. E' illuminata da lucernari che avevano anche funzione difensiva: consentivano di gettare sui nemici pietre, pece e olio bollente. La galleria era protetta da robusti portoni in parte ancora funzionanti. Si esce dall'ultima porta dove un tempo era il ponte levatoio. Attraverso il Pontile Aragonese, lungo 220 metri, costruito da Alfonso d'Aragona in legno e successivamente rifatto in muratura, si giunge ad Ischia Ponte. Un tempo, prima della costruzione del pontile, si accedeva al Castello mediante una scala esterna che dal mare portava direttamente nel Maschio. I resti della scala sono ancora visibili dal mare.

Note:

17 Terrazzo dell'Immacolata

Si affaccia sul versante di ponente offrendo una magnifica vista del Borgo d'Ischia Ponte e della spiaggia dei Pescatori; in secondo piano si vedono la zona collinare e la vetta del monte Epomeo.

**18 Chiesa dell'Immacolata**

Costruita a partire dal 1737 al posto di una precedente cappella dedicata a S. Francesco, la chiesa della Beata Vergine Assunta, detta dell'Immacolata, fu voluta dalla madre badessa Battista Lanfreschi dell'attiguo Convento delle Clarisse. L'onere della costruzione, particolarmente rilevante data la mole e le scelte architettoniche della chiesa (vedi struttura e dimensioni della cupola), risultò non sostenibile per il Convento, già gravemente indebitato; si giunse addirittura a dover vendere l'argenteria del Convento per far fronte alle spese più immediate. Per questo motivo la chiesa non fu ultimata e le sue pareti sono oggi completamente bianche. Presenta una pianta a croce greca, maggiormente sviluppata sull'asse principale, con l'aggiunta di un presbiterio e di un pronao d'ingresso. La facciata, così come le pareti esterne dell'edificio, è semplicemente intonacata e mostra uno scarno portale in pietra lavica. L'invaso interno, decorato riccamente di cornici, lesene, paraste e stucchi barocchi è concluso da un'alta cupola impostata su un tamburo circolare forato da 8 finestroni; le pareti sono intonacate ed i pavimenti in cotto rustico campano. In seguito alle opere di restauro (1980), che ne hanno restituito l'iniziale dignità architettonica, la chiesa viene utilizzata quale sede di mostre temporanee di pittura e di scultura: notevole richiamo culturale e turistico in questi ultimi anni hanno esercitato le mostre, concerti ed i convegni organizzati nell'ambito delle manifestazioni del Castello Aragonese, che hanno inserito la chiesa dell'Immacolata e l'intero Castello Aragonese in un circuito culturale di respiro internazionale.

19 Terrazzo dell'Immacolata

Fondato nel 1575 da Beatrice Quadra, vedova D'Avalos, ospitava circa 40 monache dell'ordine delle clarisse provenienti dall'eremo di S. Nicola sul monte Epomeo dove avevano fissato la loro prima dimora. Le monache, in gran parte figlie primogenite di famiglie nobili, erano destinate alla vita claustrale già in età infantile per lasciare l'eredità familiare al primo figlio maschio. Il convento fu soppresso nel 1810 con la legge di secolarizzazione emanata da Gioacchino Murat, Re di Napoli: le monache superstiti, nel numero di 16, si trasferirono prima nel palazzo dei marchesi Lanfreschi in Ischia Ponte e poi nel convento di S. Antonio. La struttura del convento accoglie, nell'ala delle cellette, un albergo che garantisce una confortevole ospitalità avvalendosi di spazi di grande suggestione..

B Batteria del molo

Periodo: Fine XVII sec
 Destinazione originaria: batteria
 Destinazione attuale: night club
 Pianta: trapezoidale
 Copertura: piana a terrazzo
 Volte o solai: volte a botte e crociera
 Scale: Scala a tre rampe
 Tecniche murarie: Muratura in pietrame di tufo e lavico con rinforzi agli spigoli di blocchi di piperno
 Pavimenti: battuto
 Decorazioni esterne: toro di separazione in pietra lavica
 Strutture sotterranee: galleria sotterranea.



Castello Aragonese - La batteria del molo

Il blocco piramidale posto ai piedi dell'isolotto del Castello consta di un ampio ambiente centrale e di ambienti più piccoli di servizio coperti a volte, con aperture a squarcio lungo lo spesso muro perimetrale.

Il terrazzo di copertura reca ancora le tracce dei grossi pilastri trapezoidali su cui poggiavano le artiglierie pesanti. La batteria del molo fu costruita nel XVII secolo, dove era sita la parrocchia di S. Biagio, che fu traslata in una cappella comune nella chiesa parrocchiale della Libera.

Una veduta del Castello n'affrescato sul soffitto della torre di Guevara detta anche S. Anna, risale ai primi del XV secolo, mostra la chiesa ancora nella sua primitiva posizione. Nel 1809 la flotta inglese danneggiò gravemente a colpi di cannone l'edificio seicentesco.

Nel primo quarto del XX secolo si provvide alla sua ristrutturazione.

Note:

6 Terrazzo degli ulivi

Un tempo fu il giardino del Castello. Da qui l'occhio spazia per 300 gradi sul Golfo e sulla trasparenza del mare - Alle spalle si erge Il Maschio che non si visita. Si ammirano dall'esterno le imponenti torri angioine. Fu ricostruito nel 1441 da Alfonso d'Aragona che lo regalò a Lucrezia d'Alagno; la bella popolana di Torre del Greco, della quale si era invaghito. Più tardi vi dimorò per 35 anni la principessa Vittoria Colonna, celebre poetessa, fuggita da Roma, col padre, per motivi politici all'età di 8 anni. Sposò Ferrante d'Avalos e richiamò sul Castello i maggiori artisti e letterati del suo tempo. Dopo la morte del marito, caduto in battaglia, cercò conforto in vari conventi d'Italia. Morì a Roma. Michelangelo Buonarroti fu suo amico e grande ammiratore.

**7 Caffè ristorante "Il Terrazzo"****8 Chiesa S. Maria delle Grazie o dell'Ortodonico**

Ampliata su precedenti strutture da Donna Costanza Carretta all'inizio del 1500, fu destinata alla con greca dei pescatori di Ischia. E' a strapiombo sul mare e per questo fu anche detta la chiesa della Madonna della Punta

9 Antica torre di avvistamento e di difesa

In origine vi si accedeva direttamente dalle sottostanti mura fortificate, mediante una scala esterna. Affacciandosi si vedono i resti delle mura, un forno per infuocare le palle dei cannoni e lo spazio che fu il campo dell'ortodonico.

10 Sentiero del Sole

Fu tra i principali percorsi del Castello. E' ricco di vegetazione mediterranea: ulivi, allori, carrubi, fichi, nespole, melograni, fichi d'india, ailantus. La vista è incantevole sullo scenario del mare e delle isole vicine.

11 Gradoni di S. Cristofaro

Così detti perché conducevano alla chiesetta, un tempo esistente nella zona, dedicata al santo..

Note:

D Bastione e mura di fortificazione

Periodo: 1423

Destinazione originaria: mura difensive

Destinazione attuale: museo

Copertura: a terrazzo

Volte o solai: volte a botte

Scale: a rampe

Tecniche murarie: Muratura in pietrame di tufo, pietra lavica e mattoni

Pavimenti: battuto

Strutture sotterranee: gallerie



Castello Aragonese - Bastione e mura di fortificazione

Il tracciato della mutazione difensiva non si sviluppa per tutto il perimetro dell'isola, ma si interrompe all'altezza del Maschio del Castello, poiché dopo l'andamento del terreno si fa così irto da non aver bisogno di difesa ulteriore. Le mura superstiti presentano uno spessore variabile dai 2 a 4 mt., con rinforzi nel primo tratto per la presenza di lucernai e scale che conducono agli spalti ed ai camminamenti di ronda; furono fatte costruire da Alfonso d' Aragona nell' anno 1425, nell'ambito dei lavori di ripristino e trasformazione dell'isolotto in vero baluardo e fortezza.

Note:
